

## Reggio Tirrenica

**Polistena** Nel volume di Aldo Pecora i dubbi e gli interrogativi a quasi vent'anni dalla morte del magistrato

# Delitto Scopelliti, il buco nero

La figlia Rosanna: «Un uomo vero, ci ha insegnato a non abbassare la testa»

**Attilio Sergio**  
**POLISTENA**

Magistrati, sindaci, tanti studenti, dirigenti scolastici, giornalisti, su iniziativa del magistrato "Giuseppe Rechichi", hanno gremito l'auditorium comunale per lanciare alla presenza della figlia Rosanna, un grido forte alle istituzioni per fare finalmente luce sull'assassinio (9 agosto 1991) del giudice Antonino Scopelliti, e nello stesso tempo per lanciare, attraverso l'impegno di tanti giovani, un messaggio di speranza nel cambiamento per l'affermazione della legalità. L'occasione è stata rappresentata dalla presentazione, nella sua città natale, del libro-inchiesta di Aldo Pecora, "Primo sangue", opera prima del giovane fondatore di "Ammazzateci tutti", un'inchiesta per la ricerca della verità.

Il dibattito, al quale hanno partecipato anche gli studenti formulando molte domande, è stato moderato dal giornalista Michele Albanese. Il sindaco di Polistena Michele Tripodi, nel definire l'omicidio del giudice Scopelliti un'aggressione feroce allo Stato che non ha generato le reazioni dovute, ha giudicato positivo il fatto di discutere con i giovani sulla possibilità di costruire un sistema alternativo alla 'ndrangheta, la quale condiziona in maniera forte il territorio, ed ha messo in risalto la voglia di speranza, di cambiamento e di ribellarsi dei giovani. Al telefono, il procuratore capo di Palmi dott. Giuseppe Creazzo, ha affermato che nella Piana occorre abbandonare la rassegnazione e la cultura della delega, dando vita a una rivoluzione culturale per cambiare la società civile, creando una società di soggetti più responsabili. ha definito «un eroe» il giudice Sco-



Da sinistra: Aldo Pecora, Rosanna Scopelliti, Giovanni Laruffa, Michele Albanese, Giulia Pantano, Marco Cascarano e Michele Tripodi

pelliti, esempio di dedizione e generosità.

Il dirigente scolastico Giovanni Laruffa, ha affermato che il libro di Pecora si propone di far riaprire le indagini per un nuovo processo sull'assassinio Scopelliti. «Primo sangue - ha detto Laruffa - è un atto di memoria, uno strumento utile per restituire giustizia a un magistrato irreprensibile».

L'autore, il polistenesi Aldo Pecora, ha sottolineato che il paradosso è che dopo 20 anni, non c'è giustizia per l'assassinio di chi ha difeso sempre in vita le ragioni dello Stato. Nel raccontare i suoi 3

anni di lavoro di un libro-inchiesta, Aldo Pecora, riferendosi alle indagini sull'assassinio di Scopelliti si è chiesto perché il luogo del delitto sia stato ripristinato al traffico in poche ore, perché il funerale sia stato celebrato a meno di 24 ore dall'omicidio, perché nel processo non è mai stata portata la 'ndrangheta nonostante sia risultata esatta l'intuizione di Giovanni Falcone del patto federativo tra i corleonesi e le famiglie di 'ndrangheta di Reggio e della Piana dietro all'assassinio del giudice.

Rosanna Scopelliti, dicendosi

orgogliosa delle scelte fatte da un «uomo vero» qual era suo padre, ha ricordato l'amore per la legalità e il diritto di suo padre, la sua onestà, rettitudine, fermezza ed orgoglio, invitando i giovani della Piana a ribellarsi per tutelare la loro dignità e la loro libertà, senza mai abbassare la testa e senza mai girarsi dall'altra parte facendo finta di non vedere. La dott. Giulia Pantano, sostituto procuratore a Palmi, ha aggiunto che il silenzio e l'indifferenza rafforzano le organizzazioni criminali, per cui ha invitato i giovani a reagire per non essere succubi della 'ndrangheta,

tutelando la legalità attraverso il rispetto delle leggi, la meritocrazia e l'uguaglianza.

Il sindaco di Cinquefrondi Marco Cascarano, la cui Amministrazione ha deciso di costituirsi parte civile in tutti i processi penali, ha sottolineato il ruolo fondamentale della scuola quale fabbrica delle coscienze del domani. Il nuovo coordinatore dell'Ufficio scolastico provinciale dott. Vincenzo Geria ha affermato infine che ognuno deve sentirsi responsabile attraverso scelte concrete figlie di una coscienza collettiva. ◀